

## Non c'è sussidiarietà senza incontro

### L'analisi

Le relazioni sono il motore di tutte le azioni di servizio. Condividere una strategia vuol dire mettersi in gioco

DI GIUSEPPE PERICONE\*

In occasione della Giornata Internazionale del Volontariato, il Csv dei Due Mari ha voluto celebrare questa ricorrenza attraverso un intimo raduno tra volontari all'insegna della semplicità e dell'incontro in cui poter condividere le storie di ieri, le esperienze di oggi, le visioni e i sogni per il domani. Perché, appunto, i volontari se veramente tali, sono dei so-

gnatori visionari e agiscono e operano perché l'aspirazione a un mondo migliore si realizzi. Quando si parla di volontariato sembra tutto un po' scontato, ma non lo è affatto. Non è scontato, ad esempio, che dei volontari appartenenti ad organizzazioni diverse e con interessi e ambiti d'azione diversissimi, si ritrovino insieme. Ma accade che, come in una torre di Babele, da linguaggi, provenienze e riferimenti diversissimi, poi il fuoco dei valori, la passione per l'uomo, l'amore per la comunità e la propria terra, rendano possibile il dialogo, il confronto e, soprattutto, diano luce a piste da percorrere insieme. Perché lo stare insieme non è mai dato per sempre, ma una conquista che abbisogna di continui atti quotidiani. Quante volte anche in ambito volontario, interessi associativi, protagoni-

smi presidenziali, particolarismi di ogni dove, hanno ostacolato l'ascolto e le relazioni. Ma come Centro Servizi ben sappiamo come la rete e il lavoro di rete, non prendono le mosse da intese e protocolli fra sigle, ma nascono dalle persone, dalla possibilità di conoscersi e riconoscersi. Dove riconoscersi significa che riconosco l'altro (so chi è e di cosa si occupa), ma significa anche riconoscersi incompleti, manchevoli e bisognosi dell'altro. Così quella rete, che è anche protezione per tutti, si tesse negli incontri, prende forma dai legami, si intreccia negli sguardi benevolenti e nei sorrisi intrisi di reciproca gratitudine. È così un apparentemente ordinario appuntamento dato dal Csv, da luogo di ritrovo si fa relazione. È questa, insieme al dono, la dimensione propria del volontariato. E di relazioni,



Il raduno delle associazioni

ovviamente, si è anche variamente parlato nella convention del Csv dei Due Mari. Di grande interesse, per tutte le associazioni, le relazioni da intessere con i nostri giovani. I volontari, infatti, avvertono la responsabilità di essere figure adulte di riferimento, capaci di praticare e testimoniare quei valori universali propri del volontariato ma non solo. Interessante, al riguardo, l'unanime desiderio di stringere intese e alleanze con quelle istituzioni, la scuola in primis, che normalmente parlano e si

confrontano con le nuove generazioni. Ma i volontari hanno fatto ammenda e hanno riconosciuto il bisogno di imparare linguaggi nuovi, più incisivi ed empatici. Perché solo ciò che è bello e attraente può essere emulato e ricercato. Altra e importantissima dimensione relazionale, sulla quale i volontari hanno posto l'accento, riguarda il rapporto con le istituzioni e la pubblica amministrazione, in genere. Una relazione che, detta dei molti, dovrebbe diventare più adulta, stabile, libera. Anche qui, una relazione tutta da costruire sui diversi paradigmi della sussidiarietà e del bene comune. Potrà apparire banale ma dall'incontro i volontari hanno intravisto quel file rouge che bene o male connette tutti e unisce tutte le esperienze, facendo dei passi dei singoli un comune cammino di speranza e cambiamento. E anche se, a volte, possa sembrare che la primavera tardi ad arrivare, una nuova stagione già si annuncia e arriverà.

\* direttore Csv "Dei Due Mari"

# Tutto pronto per il «ciak»

DI MARIA GRAZIA MANTI

In un mondo in cui l'informazione viaggia sempre più veloce, arrivando a coprire in pochi istanti distanze sin poco tempo fa impensabili, il volontariato esprime con sempre maggiore forza il bisogno di raccontarsi e di imparare a farlo nel migliore dei modi. Un bisogno che certamente testimonia la volontà di condividere esperienze ed emozioni, di donare qualcosa di sé, di creare memorie e che, se soddisfatto, può avere ricadute ben più ampie nell'attivazione di processi comunitari.

Il termine latino narrare trova i suoi fondamenti etimologici in «gna», che significa rendere noto, e «agere», che fa riferimento alla dimensione del fare. Una parola che esprime bene l'intimo e inscindibile intreccio, caro a tutti gli approcci di comunità, tra il conoscere e l'agire. Raccontare storie ci consente di condividere con altri i nostri vissuti e stati d'animo, di esprimere sentimenti, di manifestare bisogni e desideri. Ascoltarle a sua volta ci mette a confronto con altre visioni, opinioni ed esperienze, ci permette di meglio comprendere cosa ci distingue e cosa ci accomuna agli altri, di considerare come il particolare e il comune siano tra loro in rapporto continuo e mutevole. Il racconto è un processo di natura relazionale in cui poter creare un universo di significati condivisi cui attingere, il più delle volte inconsapevolmente, per dare valore e significato alle nostre esperienze.

È infatti attraverso le narrazioni condivise che prendono forma i modelli con i quali ci identifichiamo e da cui prendiamo in prestito norme, valori, atteggiamenti e comportamenti: ciò che raccontiamo e ciò che ascoltiamo concorrono a costruire le lenti con cui guardare al mondo e attraverso cui avanzare sicuri nel distinguere il bene dal male, il vero dal falso e il bello dal brutto. Ciascuno di noi, ogni gruppo e ogni comunità, è inevitabilmente il prodotto delle storie che ha ascoltato e che ha narrato. E la narrazione, a sua volta, attinge ai valori e ai principi di cui una comunità è depositaria, per riflettere il modo in cui siamo abituati a dare senso agli eventi e alla realtà e, esplicitandolo, lo rende passibile di una riflessione critica volta a comprenderne, decostruirne e ricostruirne il significato. È così, attraverso la rielaborazione delle esperienze che abbiamo scelto di mettere in comune, che possono prendere il via



Sarà realizzato un cortometraggio sul mondo del volontariato a Reggio Calabria

### L'iniziativa

Sarà girato a Reggio un contrometraggio dedicato al No Profit. Al centro della scena storie, volti e luoghi del mondo solidale. La ripresa al via già con l'inizio del 2020

nuovi modelli di azione e processi di cambiamento sociale capaci di farci approdare in luoghi sconosciuti dentro e fuori di noi. Se dunque il racconto può essere un valido strumento per facilitare lo sviluppo di una comunità, quale può essere in questo processo il ruolo del volontariato? Possono le sue narrazioni veicolare un modo alternativo di guardare al nostro territorio, facendo luce sulle sue risorse e potenzialità e richiamando l'atten-

zione sul bene comune che è bene di tutti? Può, ad esempio, il volontariato raccontare la nostra terra non come un luogo dal quale fuggire per trovare una sorte migliore, ma in cui rimanere e su cui investire per migliorare le proprie e le altrui condizioni di vita? Una serie di interrogativi che il Centro Servizi al Volontariato dei Due Mari ha considerato rilevanti e che ha voluto tradurre in una scommessa: rendere il volontariato volano di nuovi processi di identificazione del territorio. È nata così l'idea di realizzare un cortometraggio, denominato Volontary Tour, in cui i volontari saranno gli attori e i luoghi della nostra città metropolitana gli indiscussi protagonisti. Le tante e diverse declinazioni del volontariato saranno le voci attraverso cui sentiremo raccontare e testimoniare le bellezze e le ferite dei nostri territori. Saranno loro a condurci in esplorazione tra emozioni, speranze e legami che in quei luoghi hanno preso e prendono forma, che sono capaci di trasformare uno spazio fisico in un posto

denso di significati, ricordi, ma anche di progetti e visioni. Che sapranno mostrarci sguardi fiduciosi e aperti sul futuro nonostante i problemi e le difficoltà. I volontari dunque non racconteranno di sé ma dei luoghi di cui hanno scelto di prendersi cura. Un'opzione che testimonia la profonda relazione esistente tra questi e il territorio, ma prima ancora l'importanza di mettere al centro di ogni discorso, più che le specificità e le missioni di ogni singola associazione, quel bene comune fatto di esperienze, azioni e motivazioni collettive. Il cortometraggio, già in cantiere, verrà successivamente restituito alla comunità in occasione di un evento pubblico. Un viaggio di riscoperta della nostra Città Metropolitana che a partire dall'area ionica e passando attraverso la città di Reggio Calabria, approderà a quella tirrenica e che porterà con sé e si farà guidare dalle parole del calabrese Gioacchino Criaco "Le parole sono fatti a loro volta, come sapevano i greci: il mondo è, anche, tutto ciò che viene detto".

### Gli auguri

Olivetti, prossimità e Natale. Quei «doni anonimi» diffusi lungo il cammino della vita

DI GIUSEPPE BOGNONI\*

In questi ultimi giorni mi è capitato di rileggere un pensiero di Adriano Olivetti, che mi ha colpito e dal quale prendo spunto per questa mia riflessione di «fine anno». «Non c'è dovere che sottovalutiamo di più del dovere di essere felici». È propria una dimenticanza, un non prendere sul serio fino in fondo la nostra umanità. Ci si alza la mattina, si affronta la quotidianità con tutte le sue incombenze, portando dentro al cuore questo desiderio e questa domanda di felicità, di una speranza di un «di più». Siamo fatti così: ci si muove per guadagnare un pizzico di felicità. E continua il brano, «quando siamo felici, seminiamo anonimi doni nel mondo, che restano sconosciuti anche a noi stessi o, se rivelati, sorprendono il benefattore più di qualunque altro. L'altro giorno un monello cencioso e scalzo correva per la strada dietro a una biglia, e aveva un'aria così allegra da mettere di buon umore chiunque lo vedesse. Io approvo chi incoraggia i bambini sorridenti piuttosto che quelli piagnucolosi. È meglio incontrare un uomo o una donna felice piuttosto che una banconota da cinque sterline: lui o lei, sono fuochi che irradiano benessere; il loro ingresso in una stanza sembra accendere una candela in più, dimostrano nella pratica il grande Teorema della Vivibilità della vita». Chi vuole costruire positivamente, chi vuole cambiare il mondo e non si accontenta dello status quo, dovrebbe contagiare gli altri con l'entusiasmo e l'allegria di chi è consapevole che il futuro non è una concessione da parte degli altri. Il futuro che vogliamo costruire non può non partire da questo desiderio di felicità e di cambiamento. Ed allora cosa ci auguriamo, pur tra le incertezze, le paure, la confusione ed il nichilismo che sembrano dominare? Io voglio augurare la felicità. Ma cos'è la felicità? Per la mia esperienza, la felicità è una presenza umana che mi apre il cuore, che mi sostiene in un cammino verso un destino buono che già sperimento. È simile all'esperienza di tante persone che sono aiutate e sostenute dai tanti volontari che vi si dedicano con gratuità e passione? Penso di che sia proprio così, come ho potuto vedere in questi anni. Toccare con mano la loro gioia per essere guardati e amati, per non sentirsi più soli. Il Natale vive oggi, ai miei occhi, grazie alla gratuità, all'operosità, alla carità di dei gesti quotidiani di voi volontari. Con il cuore colmo di gratitudine, anche a nome del Csv, vi dico il mio grazie e vi auguro Buon Natale e buon anno.

\* presidente Csv Rc

## Una mappa sinottica nei piani d'emergenza

DI NICOLETTA ROSSI\*

Uniti per non rischiare è il titolo dell'iniziativa volta alla divulgazione della scheda di auto censimento delle persone con disabilità per l'elaborazione della mappa sinottica da inserire nei piani di emergenza di protezione civile. L'iniziativa è stata promossa da Soccorso Senza Barriere,

associazione che riunisce una serie di associazioni di volontariato di protezione civile di tutta la Calabria in sinergia con le federazioni regionali di Fish (federazione italiana per il superamento dell'handicap) e Fand (federazione associazioni nazionali dei disabili) e il supporto dal sistema dei Csv della Calabria. Lo scopo delle diverse iniziative territoriali recentemente svolte è stato quello di offrire un contributo nel pensare azioni uniformi, efficaci e corrette volte a garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di

rischio per come previsto dalle risoluzioni Onu recepite anche dal nostro Paese. Così ogni Comune, nei propri piani di intervento progettati per far fronte alle situazioni di "rischio" ivi comprese le calamità naturali, dovrebbe assumere tutte le precauzioni necessarie per garantire, innanzitutto, la protezione e la sicurezza dei soggetti maggiormente esposti e in condizione di disabilità. Soccorso senza Barriere, dunque, vuol mettere al centro di ogni strategia di intervento nelle situazioni di rischio, innanzitutto, il rispetto dei diritti degli esseri umani, con conseguente nuova visione del

contesto culturale della gestione dell'emergenza che deve tenere in giusto conto anche le esigenze di protezione espresse dalle persone con disabilità. Per questo si avverte la necessità di una maggiore sensibilizzazione e preparazione di tutti gli attori impegnati in attività di gestione e di soccorso negli scenari di rischio, ritenendo altrettanto necessario il coinvolgimento delle organizzazioni delle persone con disabilità tanto nei processi di prevenzione e programmazione dei rischi, quanto nei processi decisionali e gestionali. Le persone con disabilità,

dunque, devono trovare la giusta considerazione nei piani di protezione civile comunale non solo in forza di una "sensibilità" delle autorità istituzionali competenti, quanto come giusta applicazione di una norma e il riconoscimento di pari dignità di cittadinanza che, nelle progettazioni future, deve anche essere affrontato con rinnovata competenza tecnica. In questo senso l'associazione Soccorso senza Barriere è in tutto disponibile, attraverso i propri associati, nel garantire ai Comuni tutto il supporto ritenuto necessario.

\* referente provinciale Soccorso senza Barriere



Volontari in azione

### Prevenzione

«Soccorso senza barriere» promuove un censimento delle persone disabili presenti sul territorio metropolitano



Centro Servizi al Volontariato dei Due Mari

Questa pagina è a cura del Centro Servizi al Volontariato dei Due Mari

Per contatti:  
Sede legale  
Via Frangipane III  
trav. priv. 20  
89129 Reggio Calabria

Tel: 0965 324734  
Fax: 0965 890813  
Mail: info@csvrc.it

Seguici su:  
www.csvrc.it  
Facebook - @csvdeiduemari